

L'Ucraina

Draghi: dipendere
dalla Russia
per l'energia
è quasi sudditanza

Liberiamoci dalla dipendenza
energetica da Mosca, dice
Draghi. E l'Europa starebbe
valutando di elaborare un tetto

al prezzo o un meccanismo che
calmieri il costo del petrolio.

di Ciriaco e Mastrobuoni

• a pagina 10

L'energia Draghi: liberi dal gas russo o rischiamo la sottomissione

Il premier: per l'Europa ci vuole un federalismo pragmatico
E spunta la proposta di un tetto al prezzo del petrolio

Mosca: pagheremo il nostro debito in rubli

Il default della Russia appare sempre più vicino
ma Mosca tira dritto e annuncia che pagherà il debito
in rubli se non potrà farlo in dollari

**Per non dipendere
più da Mosca,
dobbiamo usare
la globalizzazione
e acquistare
in altri Paesi
come in Africa**

di Tommaso Ciriaco
e Tonia Mastrobuoni

Non è la prima volta che Mario Draghi ne parla, segno che la prospettiva

va gli sta davvero a cuore. «Serve un federalismo pragmatico per l'Europa», sostiene il premier durante il suo discorso all'università Bocconi. L'idea è quella di una nuova Unione, plasmata dalle crisi degli ultimi anni e in particolare dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina. Integrata e pronta a fondersi sui temi concreti, a partire dalla difesa comune. Non solo per una ragione di principio, ma perché soltanto così si possono affrontare sfide gigantesche come quella dell'approvvigionamento energetico. Dove, insiste l'ex banchiere, è necessario liberarsi dalla dipendenza di Mosca. In questo sen-

so, l'Europa starebbe valutando in queste ore la possibilità di elaborare un tetto al prezzo o un meccanismo capace di calmierare gli acquisti del petrolio, in modo da aggirare il voto di Orban, ostile all'embargo.



L'appuntamento alla Bocconi è sentito, visto che nell'ateneo milanese si commemora Alberto Alesina, l'economista scomparso nel 2020. «È un grande onore ricordarlo», ammette il premier, che durante la giornata milanese partecipa anche a un convegno organizzato per i trent'anni della Direzione investigativa antimafia, invitando a vigilare sui fondi europei: «La mafia è cambiata rispetto a trent'anni fa, ma non per questo è meno pericolosa. Oggi dalle mafie bisogna proteggere i fondi del Pnrr». Poco dopo, però, sono i grandi eventi internazionali a prendere il sopravvento.

Al centro delle riflessioni di Draghi c'è la sfida delle crisi che stanno ridisegnando ogni equilibrio. «L'Europa - è l'invito del presidente del Consiglio - deve assumere un ruolo completamente nuovo a livello mondiale». E costruire un «federalismo pragmatico» che viene addirittura prima dei «sogni di quello a 360 gradi». Bisogna dunque puntare su difesa comune, transizione energetica, economica e sanitaria. «La pandemia - aggiunge - ci ha insegnato che i Paesi non possono affrontare singolarmente tutti i problemi». Ed è proprio la politica di sicurezza a rappresentare un banco di prova decisivo

che « potrebbe riguardare anche la produzione delle armi».

Ma non basta. Draghi sceglie parole dure per scuotere il Paese soprattutto in vista della battaglia più delicata dei prossimi mesi: quella energetica. È necessario evitare di ritrovarsi schiacciati da Putin, rileva: «In Italia abbiamo finalmente affrontato la nostra dipendenza energetica dalla Russia, che ora rischia di diventare sottomissione. La risposta immediata è che bisogna preparare un futuro per non dipendere più da Mosca per il gas, utilizzando la globalizzazione e acquistandolo in altri Paesi come in Africa». Non è solo l'Africa - Algeria e Congo in testa - a fornire prospettive del genere. Draghi progetta per il prossimo 13-14 giugno una missione in Israele e poi, a seguire, in Turchia. Sono i due Paesi che dovranno implementare il progetto di un gasdotto che potrebbe trasportare in Europa il gas del giacimento israeliano Leviathan.

Nel frattempo, l'Unione è alle prese con l'impasse sull'embargo del petrolio. Si lavora per aggirare o abbattere il muro dell'Ungheria. La paralisi sul sesto pacchetto di sanzioni Ue è ormai una vistosa crepa nell'ostentata unità dell'Occidente. E allora, ri-

portano fonti vicine al dossier, si comincia a ragionare sulla possibilità che sul tavolo del negoziato possa planare un piano B. Se Orban dovesse rifiutare ogni ipotesi di una compensazione monetaria per la rinuncia al greggio di Mosca, qualcuno potrebbe proporre un tetto al prezzo del petrolio russo. E non è escluso che l'idea possa arrivare dall'Italia. A metà maggio, in visita alla Casa Bianca, Draghi aveva proposto l'idea di un «cartello dei compratori», un'alleanza sulle due sponde dell'Atlantico capace di influenzare il prezzo del greggio. Quando la Segretaria al Tesoro, Janet Yellen era venuta in Europa per il G7 di Bonn, aveva portato una proposta simile, in modo da calmierare i costi dell'energia. Al G7 erano stati soprattutto i tedeschi a bocciare l'idea italo-americana. Ma secondo fonti autorevoli, Berlino non è contraria. Se Orban dovesse rifiutare qualsiasi ipotesi di mediazione sull'embargo, la prospettiva potrebbe tornare di attualità al summit Ue. Intanto da Bruxelles è arrivata un'ottima notizia: da giugno opererà la task force della Commissione per l'acquisto comune di gas e idrogeno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA